

# Un gigantesco equivoco rompe il tavolo unitario

**FD** nel precedente numero dell'11 aprile ha intervistato Gualtiero Donzelli per approfondire i contenuti dell'accordo di collaborazione con la Fabi e rivolge ora le stesse domande anche al Segretario Generale della Fabi Carlo Giorgetti a completamento sull'intervista.

**Domanda. Segretario Giorgetti, che significato ha per la Fabi l'aver apposto la firma all'accordo con la Federdirigenticredito?**

**Risposta.** Come tutte le cose e gli eventi di natura politica ha un significato e un senso. Il significato è quello di una convergenza più stretta tra due organismi sindacali, di natura autonoma, la cui sostanza, mi preme ribadire alla luce della situazione determinatasi al tavolo unitario, non avrebbe dovuto affatto inficiare il regolamento per stabili relazioni unitarie sottoscritto nel gennaio 2002 dalle 7 Oo.Ss. Un accordo intervenuto dopo un periodo relativamente lungo di avvicinamento reciproco, indotto da una forte attenzione ai mutamenti di struttura delle aziende e alla evoluzione della professionalità dei bancari. Tale percorso ha iniziato a prendere consistenza più o meno un anno dopo la firma del contratto nazionale di lavoro, che ha segnato un cambio d'epoca nelle relazioni sindacali e una rivoluzione degli assetti contrattuali con l'unificazione dei due «testi» tradizionalmente separati. Il senso sta nella prospettiva possibile. Il chiarimento tra le sette Oo.Ss. del settore in merito ai rapporti unitari voluto anche in seguito al nostro accordo, ha portato, nostro malgrado, alla rottura del tavolo unitario. Ritengo, comunque, che l'intesa tra Fabi e Federdirigenti debba avere un futuro produttivo, utile per le due sigle e favorevole per i bancari.

**D. Quali saranno i riflessi di questa firma per le categorie rappresentate?**

**R.** I riflessi, per ora, sono quelli di una rappresentatività «organica», nel senso che le due organizzazioni coinvolgono tutti i livelli professionali, nessuno escluso, con l'intenzione, così, di combinare in un rapporto graduale e armonico, se possibile più adeguato, ciascun livello della categoria. Certo, le differenze di contenuto professionale dovranno essere rispettate, ma occorre, a mio avviso, una analisi più approfondita dello sviluppo, dei percorsi e delle opportunità offerte a ciascun addetto. Ecco, tale intesa può rappresentare un contributo utile verso questa direzione.

**D. Come si concretizza, di fatto, questo accordo politico?**

**R.** L'accordo è in fase «nascente». Sono stati individuati i punti d'appoggio, sono stati delineati i contorni, sono anche emerse

con chiarezza le affinità ideali e le volontà reciproche, ma non c'è ancora una vera e propria traduzione nella politica. È un cammino lungo, che va sostenuto e verificato con grande attenzione e con disponibilità piena, suscettibile di ulteriori aggiustamenti formali ed aperto ad implementazioni di contenuti sindacali, i quali troveranno applicazione ad esempio in sede di confronto con le Aziende, quindi si dovranno operare le scelte più opportune.

**D. Si sente di definire l'accordo come un traguardo raggiunto o, piuttosto, un punto di partenza?**

**R.** L'accordo è certamente un punto d'arrivo, poiché si realizza dopo un itinerario comune, sottoposto ad alti e bassi, ad analisi dello «status quo» e a previsioni dello scenario prossimo venturo, sia in termini generali, sia nello specifico del settore del credito.

Ma è anche un punto di partenza, intanto per motivi legati alla natura di ogni accordo, poi per le considerazioni che facevo in precedenza. Per fare ricorso a una immagine: è come una grande cornice, solida e geometrica, all'interno della quale i soggetti hanno cominciato a tracciare alcune linee del disegno complessivo nell'ambito del più ampio scenario sindacale del settore.

**D. A seguito delle recenti difficoltà insorte al tavolo negoziale unitario, quale sarà la linea di condotta portata avanti da Fabi e Federdirigenticredito, anche in prospettiva dell'imminente presentazione della piattaforma di rinnovo contrattuale?**

**R.** Le recenti difficoltà del tavolo unitario sono purtroppo dovute, a mio avviso, a un gigantesco equivoco, almeno così lo vorrei interpretare. Alcune sigle infatti, con le quali pratichiamo da molti anni un rapporto operativo utile per la categoria, hanno ritenuto il nostro accordo incompatibile con il più ampio tavolo a sette. Accordo, invece, del tutto compatibile, poiché portatore di caratteristiche, sia ideali che programmatiche, rispettose della storia dei rapporti unitari nel settore e in nessun modo in contrasto con gli interessi delle altre, singole organizzazioni sindacali. Ma prendiamo atto, confidando, comunque, che il clima diventi più disteso. Che fare, allora, per ciò che riguarda la piattaforma contrattuale? È evidente che tutto questo non ne agevola il percorso, e neppure i tempi. Tuttavia dobbiamo assumerci le responsabilità che ci spettano, sia come Fabi che come Federdirigenti. In questi giorni, insieme al Sinfub, abbiamo accelerato la predisposizione delle linee guida, dei temi contrattuali più importanti. Siamo quindi per la discussione all'interno dei rispettivi organismi, e poi, prima dell'estate, per una prima consultazione dei lavoratori.

## IL TAVOLO UNITARIO INCRINATO IN ABI

Ingiustificata la rottura dei Confederati. Il coordinamento tra sindacati autonomi non contraddice in alcun modo il Regolamento per stabili relazioni unitarie in vigore.

(DONZELLI A PAG. 3)

## IL CONTRATTO DEI BANCARI SI TROVA IN STALLO

Occorre rispettare gli impegni e anche le scadenze, definire al più presto le richieste, anche economiche, del rinnovo e convocare le assemblee di base.

(LAMANNA A PAG. 10)

**NON GRADISCONO L'ANNUNCIO DELL'ACCORDO POLITICO RAGGIUNTO TRA FABI E FEDERDIRIGENTICREDITO**

# I confederali dividono il tavolo Abi

*Ma il coordinamento fra sindacati autonomi non contraddice il «regolamento per stabili relazioni unitarie» già in vigore, e non ne viola principi, regole e procedure. La posizione dei singoli sindacati*

DI GUALTIERO DONZELLI

Il 16 maggio scorso si è tenuto a Roma un incontro tra le segreterie generali di Fabi, Falcri, Federdirigenticredito, Fiba/Cisl, Fisas/Cgil, Sinfub e Uilca/Uil in relazione alle difficoltà insorte al tavolo sindacale unitario a seguito della sottoscrizione dell'accordo politico tra Fabi e Federdirigenticredito avvenuta il 26 marzo 2003, ancora una volta aspramente criticato e perveramente osteggiato.

A dire il vero non comprendiamo, o forse meglio capiamo ma non giustificiamo, il reale e provocatorio motivo che ha scatenato questa bagarre, anche perché se fossero veramente in discussione le relazioni unitarie tra le sette Oo.Ss. vi è da ricordare un precedente che avrebbe dovuto generare «scandalo», ossia l'intesa tra Falcri e Sinfub che, se si esclude la sua inefficacia, poco si discosta nell'impianto da quella Fabi-Federdirigenticredito; perlopiù è doveroso sottolineare che la nostra Federazione, congiuntamente alla Fabi, ha alacremente lavorato, su-

perando non poche difficoltà, per la costruzione ed il mantenimento del tavolo unitario, priorità assunta a guida e nella cui validità ha fermamente creduto e ancora oggi crede, auspicando una responsabile ricomposizione della situazione.

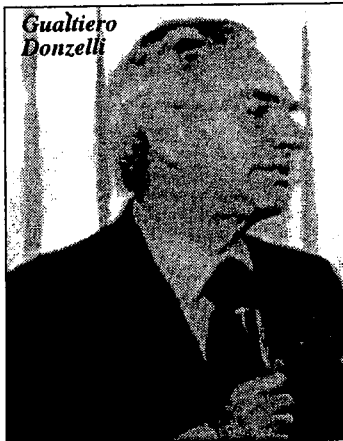
A nostro avviso, infatti, ci troviamo di fronte ad una rottura pretestuosa e strumentale, che malcela complessità relazionali discendenti da discordanti impostazioni concettuali, soprattutto per quanto concerne la categoria dei quadri direttivi, dalla nostra Federazione storicamente rappresentata.

E invero siamo convinti che su tale particolare argomento le Organizzazioni confederali e la Falcri mirino, al di là delle belle parole proferite, al permanere dell'attuale status quo, ovvero ad un prospettico e lento appiattimento della figura dei quadri direttivi, in luogo delle nostre intenzioni che contemplano quali finalità primarie la piena valorizzazione ed omogeneizzazione della categoria, il riconoscimento della professionalità e della meritocrazia,

la riqualificazione dei ruoli, oltre alla ricostituzione di un oggettivo e soddisfacente percorso di carriera per i neo-assunti.

In quest'ottica, deve essere chiaro a tutti che l'accordo Fabi-Federdirigenticredito rappresenta un'intesa che, individuato un livello di coordinamento politico, si pone quale priorità la creazione di sinergie che spazino dalla migliore tutela dei colleghi reciprocamente rappresentati all'eventuale concorso nel campo dei servizi, al fine di costruire una rete di rapporti proficui con la capacità di moltiplicare i risultati positivi.

Un obiettivo, come in più occasioni ricordato, per nulla in contraddizione con la premessa costitutiva del "Regolamento per stabili relazioni unitarie" nonché con i principi, le regole e le procedure



Gualtiero Donzelli

in esso previsti. L'accordo esplicita, così, la mera definizione di un cammino comune condiviso, l'instaurarsi di un rapporto di collaborazione, nella piena considerazione delle rispettive e altrui autonomie, che debbono intendersi salvaguardate, anche in prospettiva della costruzione di un autorevole polo sindacale autonomo, nel quale possano sempre dirsi garantite le peculiarità e le specificità delle associazioni aderenti.

Convinzione e principio quello dell'autonomia, che anche il Sinfub ha deciso di fare proprio, rispettando ed aderendo all'impostazione già seguita e consolidata da Fabi e Federdirigenticredito.

Posizione che evidentemente non riescono ad assimilare ed accettare le organizzazioni confederali che decisamente divise per le

tematiche di interesse nazionale, prima fra tutte l'indicazione inerente il referendum sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno sentito la necessità di unirsi avverso a chi nell'indipendenza politica e nel «benessere» dei colleghi confida sino in fondo.

Opinione, la loro, sostenuta anche dalla Falcri, seppure non tanto tempo addietro, per la precisione in occasione dell'Assemblea del Sindirigenticredito tenutasi a Montesilvano nel giugno 2000, aveva dichiarato, nelle parole pronunziate da autorevoli rappresentanti presenti, di condividere appieno il principio ed il rispetto dell'autonomia, esortando i sindacati più vicini a convergere in un polo di riferimento, per una miglior difesa e tutela dei colleghi rappresentati; impegno, poi, nei fatti, completamente disatteso.

Comunque si evolverà la complessa situazione, permane la nostra disponibilità a collaborare per la ricerca di una soluzione ragionevole e condivisa, gesto da non confondere con l'arrendevolezza, ma da interpretare quale coscienzioso atto di responsabilità.